

Un eclettismo esasperato

di Andrea Ceruca

Massimo Fusillo

LA GRECIA SECONDO PASOLINI

MITO E CINEMA

pp. 264, € 23,
Carocci, Roma 2022

Per il centenario dalla nascita di Pasolini sono usciti, stanno uscendo e usciranno un centinaio di libri, tra riedizioni e nuove pubblicazioni. Questo centinaio di opere per il centesimo compleanno di Pasolini è solo una piccola parte dell'attenzione crescente che il suo *corpus* e la sua figura continuano a suscitare: le rassegne dei suoi film (o di film di vario genere a lui dedicati), le installazioni, le conferenze, i convegni, i dibattiti, le mostre, gli omaggi televisivi e web non si contano. Addirittura, alle prove scritte dell'ultimo concorso scuola, nella classe di italiano e latino, sono state poste più domande su Pasolini che su Orazio, Seneca, Dante, Leopardi e altre *auctoritates*; anche negli scritti delle altre classi letterarie sono uscite domande sulla sua opera multiforme, eclettica e intermediale.

Tra le imprese editoriali di valore c'è quella di Carocci, che ha scelto di ripubblicare, aggiornati, due libri di grande utilità per chi vuole capire e approfondire un'opera che, per quanto famosa, continua a risultare complessa; libri composti da due dei massimi esperti di Pasolini, entrambi scritti negli anni novanta: un dizionario delle parole-chiave che si ricavano da tutta la sua vita e la sua opera, *Alfabeta Pasolini* (pp. 192, € 15), di Marco Antonio Bazzocchi, e *La Grecia secondo Pasolini. Mito e cinema* di Massimo Fusillo, giunto ora alla terza edizione.

Nella *Prefazione* a quest'ultima edizione, Fusillo sostiene che il motivo principale per cui Pasolini è ancora attuale e merita la grande attenzione che da

molti anni ormai riceve risiede nella sua "intermedialità", nell'"eclettismo esasperato (forse il suo unico tratto *queer*, categoria per il resto da lui assai lontana), che decostruisce la specificità dei linguaggi e l'univocità dell'autore". A parte l'inciso, che non condivido perché giustamente molte persone appartenenti alla comunità *queer* sentono propri vari aspetti della sua opera e della sua vita (ad esempio il valore politico della sua "diversità", o la fiducia nella capacità rivoluzionaria di arte e letteratura, ossia la facoltà di decostruire convenzioni e creare nuovi mondi), la nuova *Prefazione* è condivisibile e l'ottima analisi dei film *Edipo re*, *Medea* e *Appunti per un'Orestide africana* contenuta nei tre capitoli in cui si articola la mo-

nografia dà un'idea efficace anche di questa straordinarietà che Walter Siti aveva definito *skandalon*, cioè il mettersi di traverso di Pasolini anche rispetto a generi e forme artistiche.

Come l'autore stesso riconosce, senza anni di nuovi studi non è possibile aggiornare a fondo un saggio su un artista di cui sono usciti nel frattempo inediti vari, anche "greci", e numerosissimi studi, anche sull'oggetto specifico della monografia. Sono state incluse in bibliografia alcune di queste nuove ricerche e degli aggiornamenti sono stati apportati, ma la sostanza del libro non cambia e si rivela ancora imprescindibile in gran parte, non *in toto*: resta ancora oggi uno strumento fondamentale soprattutto per l'approfondimento delle tre pellicole già menzionate (cfr. *Edipo re: l'obbligo di conoscere*; *Medea: un conflitto di culture*; *L'Orestea: l'utopia di una sintesi*). Invece l'*Introduzione*, che sintetizza non solo quanto unisce i tre film bensì pure la "costante tematica" del mito greco nel Pasolini maturo (quello degli anni sessanta), non si dimostra più calzante a puntino. Per esempio, non mi pare interamente valida la contrapposizione tra una lettura del canone greco-tragico emotiva e poetica, legata a doppio filo alla *techne* cinema-

tografica (specialmente *Edipo re* e *Medea*), e una interpretazione dello stesso dialogico-razionale, connessa invece al progetto del "nuovo teatro" (*Pilade*, *Affabulazione*). Esiste una contraddizione irrisolta anche nella Grecia di Pasolini, ma come ho indicato in *Pasolini e i poeti antichi* (Mimesis, 2022) intercorre soprattutto tra *Edipo re* e *Medea*, da un lato, e gli *Appunti per un'Orestide africana*, dall'altro, oltre che all'interno delle stesse singole opere. Inoltre, il massimo esperto del teatro pasoliniano, Stefano Casi, e altri critici teatrali hanno ben segnalato che, nonostante le dichiarazioni d'intenti del *Manifesto per un nuovo teatro*, i personaggi delle tragedie del 1966 monologano più che dialogare. La differenza fra la "verbosità" del teatro e i silenzi del cinema "greco" degli anni sessanta è dunque solo apparente: lo ricorda Fusillo medesimo, ma la consapevolezza di questa illusione non informa l'intera monografia e anche per questo il suo tentativo di sintesi e di introduzione alla Grecia di Pasolini non sembra oggi più condivisibile *in toto*.

Sono solo alcuni esempi delle pochissime critiche che si possono fare a un libro che merita invece di essere letto da chiunque voglia capire l'essenziale e molti dettagli della trilogia "greca" su pellicola e che per metodo e profondità continua a costituire uno dei fondamentali degli studi pasoliniani.

Andrea.ceruca@unive.it

A Ceruca insegna lingua greca
all'Università Ca' Foscari di Venezia

